



VIET-CHI POST No 25

www.vovietjournal.org

SULL'OCEANO

Serie di lettere del Maestro Phan-Hoang

Trời dài đất rộng, đi thật, sống thật, ghi vội, gửi về...

Cánh Thư Phan-Hoàng
ĐẦU SÓNG NGỌN GIÓ
Thư Số 13: THẦN ĐẠO SHINTO

Lettera No. 13: SHINTO

LETTERA NO.13

(continua dalla Lettera No. 12)



SHINTO

In Giappone, così come in Vietnam, la prima forma di Shintoismo affonda le sue radici molto indietro nel tempo, molto prima della nascita del Buddismo in India. “*Shin*” significa “Spirito”, “Anima” o “Divinità” e “*To*” significa “La Via”, “Religione”, più il suffisso “ism” (il termine Shintoismo è una curiosa parola inglese!). Lo Shintoismo è caratterizzato dalla venerazione degli spiriti della natura, degli eroi e degli antenati. Lo Shintoismo giapponese in lingua Vietnamita è chiamato “Thần-đạo”, mentre lo “Shintoismo Vietnamita” in Vietnam è chiamato “Thờ Thần” o, più comunemente “Đạo Ông-Bà, Thần Thánh”. Per amore della chiarezza, io chiamerei questa religione, così come è conosciuta in Giappone, “Shintoismo giapponese” e suo cugino, così come è praticato dai vietnamiti, lo chiamerei “Shintoismo vietnamita” (Việt Thần-Đạo).

Se si volesse ricercare la differenza apparente fra i due, sarebbe facile indicare molte diversità. Nel caso in cui, invece, si fosse interessati a sapere come le cose siano cambiate durante il corso della storia, allora ci si dovrebbe concentrare sulla ricerca delle similarità. Sia il giapponese medio che il vietnamita medio, visitano i templi soltanto poche volte all'anno. Nonostante ciò lo spirito dello Shintoismo è sempre presente nella loro vita quotidiana e nelle loro attività. La vergogna per aver fallito nel preservare l'onore degli antenati è più grande della vergogna per essere stati arrestati dalla polizia per aver commesso qualcosa di sbagliato. Per la maggior parte del popolo vietnamita è poco importante credere o meno nella religione; molto più importante è credere, invece, nei valori morali forniti dalla religione, chiamata “Đạo Ông-Bà, Thần Thánh”. In Giappone, durante il periodo Meiji (1852-1912), il governo giapponese fece dello Shintoismo la religione ufficiale, in modo da poter formare lo spirito nazionale e l'unità. Il governo sostiene lo Shintoismo perché vuole formare dei buoni cittadini, che rispettano la legge perché rispettano se stessi e che sono responsabili nei confronti dei loro antenati e delle loro divinità. La paura nutrita



nei confronti degli antenati è più grande della paura nei confronti della polizia. E lo Shintoismo fornisce fondamenta forti in questo senso. Il risultato di ciò è che in Giappone le strade sono sicure di notte nonostante non si veda molta polizia in giro; i parchi pubblici sono puliti, nonostante non si trovino molti raccoglitori per le immondizie.

Ma la domanda che si pone è: lo Shintoismo si può definire una religione? Per alcune menti occidentali la risposta è no: non si tratta di una religione perché per definizione una religione è una “credenza in ed una venerazione per un potere soprannaturale, considerato come creatore e governatore dell’universo”. Secondo questa definizione, quindi, lo Shintoismo non è una religione. Ma chi è che ha inventato questa definizione? Che cosa succederebbe se considerassimo una religione come un insieme di credenze, valori e pratiche basate su insegnamenti spirituali e con la venerazione di poteri soprannaturali? Questo è esattamente il modo in cui gli asiatici considerano la vita spirituale. A loro importa il modo di condurre la propria vita e non si interessano molto alla retorica. Una vita spirituale forte è molto più viva nel modo in cui le persone conducono la propria vita, piuttosto che nelle espressioni e nelle cerimonie a cui si assiste nei templi ufficiali.

Ho lasciato il tempio di Tsurugaoka e ho camminato lungo una stradina senza sapere esattamente dove andare. Camminare senza sapere dove andare è un processo magico, si affacciano sempre mille idee diverse. Mi sono fermato in un posto tranquillo e ho eseguito la forma BAI DI-XA per far innalzare il mio livello di energia, poi ho continuato eseguendo la forma Tinh-Mat e pensando ai 28 segreti della vita. Mi sono sentito felice per avere una forma così da eseguire quando viaggio da solo, affrontando solo me stesso. Arrivato su una collinetta, ho visto una grande stele eretta all’inizio di una stradina. Mentre salivo stavo ancora recitando i nomi della forma Tinh-Mat, la sequenza “Elevarsi-e-cadere” (Can trung tham hai de-Chuyen bo diem am giao). Mi sono sentito rilassato. Mi sono seduto e ho iniziato la mia meditazione Zen.

Charles Phan-Hoang, Gennaio 2009